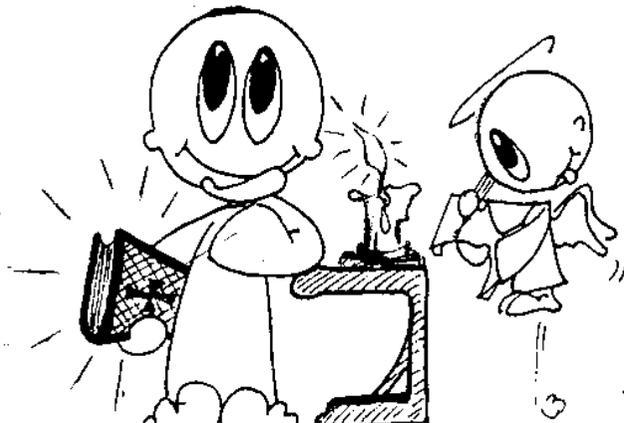


Lampada ai miei passi

è la Tua Parola Signore

«Se rimanete
in me
e le mie
parole
rimangono
in voi,
chiedete
quel che volete
e vi sarà
dato »

Gv 15,7



Una PAROLA al giorno

Pensieri, spunti, riflessioni dalla
PAROLA DI DIO e dalla Vita

Mese di DICEMBRE 2012

Offerta della Giornata

Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.

In particolare:

- ↪ Perché in tutto il mondo i migranti siano accolti, specialmente dalle comunità cristiane, con generosità ed autentica carità.
- ↪ Perché Cristo si riveli a tutta l'umanità con la luce che emana da Betlemme e che si riflette sul volto della sua Chiesa.
- ↪ I cristiani rispecchino la loro identità di discepoli del Signore in ogni ambito della vita.

Forma breve

- Perché i migranti siano accolti con generosità.
- Perché Cristo si riveli a tutta l'umanità.
- Perché diventiamo discepoli del Signore in ogni ambito della vita.

Cuore di Gesù, sostieni i sacerdoti nelle difficoltà del loro apostolato perché perseverino nella grazia ricevuta.

INSIEME A BETANIA

MARTEDÌ 4 DICEMBRE 2012

ORE 20,45



... un incontro di preghiera
e adorazione per ritrovare
nella **PAROLA**

il senso della **VITA**

La riflessione sarà guidata da

p. Francesco Peyron

(missionario della Consolata)

L'incontro è aperto a tutti

**Presso la Comunità
Piccola Betania**

Vicoforte Fiamenga

Buongiorno, Vi scriviamo per comunicarvi che abbiamo pensato di attivare una **CARTA POSTEPAY RICARICABILE** per facilitare chi è lontano e vorrebbe partecipare alla diffusione del libretto "UNA PAROLA AL GIORNO" con la sua offerta.

Basta andare in posta e dire che si desidera ricaricare la **CARTA POSTEPAY n. 4023 6004 7177 7054 intestata a CERRI LAURA**, e con il costo (il minore) di 1 euro tutto è fatto.

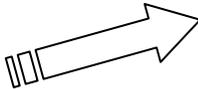
Unico problema è che non ci viene segnalato il nome di chi effettua la ricarica, per cui vi chiediamo la cortesia di telefonare allo 0174 563075 oppure di scrivere a suorlaurabetania@gmail.com dicendo il vostro nome, di dove siete e che avete ricaricato la carta.

È bello vedere come la Provvidenza ci sta aiutando per la diffusione della **PAROLA di DIO!!!!**

Ringraziamo di cuore tutti.

A nome della Comunità
sr Laura

fotocopia della carta



DICEMBRE 2012

SABATO 1 DICEMBRE

Una scheggia di preghiera:

NELLE TUE MANI, SIGNORE, AFFRONTO OGNI COSA.

Tra i santi ricordati oggi: San Procolo; Sant'Evasio; Sant'Eligio.

Hanno detto: Chi ama più le proprie idee degli uomini, finisce presto o tardi per sacrificare gli uomini alle proprie idee. (don Primo Mazzolari)

Saggezza popolare: I sogni del cane restano dentro di lui. (proverbio del Benin)

Un aneddoto: Mentre nell'Abbazia anglicana di Westminster è raffigurato un Cristo che porta una lanterna per illuminare le vie degli uomini, in ogni chiesa cattolica, Gesù nel tabernacolo è la Luce stessa. E chi crede in lui, ci vede: pregare dunque è già vedere.

Parola di Dio: Ap. 22,1-7; Sal 94; Lc. 21,25-28;34-36

Dal Vangelo secondo Luca21, 34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni

della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. **VEGLIATE E PREGATE IN OGNI MOMENTO, PERCHÉ ABBIATE LA FORZA DI SFUGGIRE A TUTTO CIÒ CHE DEVE ACCADERE**, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo".

Parola del Signore

Quello di Gesù è un invito alla vigilanza, non una parola di terrore per tenere buoni. Anche davanti alle paure di molti sulla imminente fine del mondo non c'è che un modo, semplice, liberante, di rispondere: nessuno di noi sa la data precisa della fine del mondo, come nessuno di noi conosce quella della propria morte. Succederà. E' nella natura della cose che succeda. Ma se io credo alla misericordia del Signore, se credo a quel Dio che è passato Lui attraverso la morte per assicurarmi la vita, pur con tutti i miei limiti umani, pur con tutte le paure dettate dallo sconosciuto e dalla reattività al dolore, non mi spavento più di tanto. So che il mio atterraggio è tra le braccia del Signore. Ecco allora perché essere sempre pronti: per vivere fin d'ora in comunione con Colui che mi salva e mi invita all'eternità.

DOMENICA 2 DICEMBRE 1° DOMENICA DI AVVENTO ANNO C

Una scheggia di preghiera:

GRAZIE DEL DONO DEL TEMPO PER LA CONVERSIONE.

Tra i santi ricordati oggi: San Pietro Crisologo; San Ponziano.

Hanno detto: Il giorno del giudizio non è una giornata. È un tribunale in seduta permanente. (Franz Kafka).

Saggezza popolare: Il cane conosce il suo padrone, ma non il padrone del suo padrone. (proverbio dell'Etiopia)

Un aneddoto: In «Casa di Bambola», Ibsen presentava una donna, Nora, che dopo otto anni di matrimonio si era accorta di esser vissuta con un marito che le era divenuto estraneo in tutto. Allora, «per affermare la sua personalità», era fuggita abbandonando lo sposo e i figli. Trent'anni più tardi un altro tragediografo, Cesare Viola, cercò di riprendere il filo di quella fuga in «Nora seconda». L'eroina di Ibsen è finita in tristissima solitudine a Capri, dove compare all'improvviso sua figlia Emmy, la quale, abbandonato il proprio marito, era fuggita lei pure con un amante, per poi passare ad altri amori: la vecchia Nora comprende le estreme conseguenze della sua smania di libertà: «tutto s'è trasformato in povero pretesto per giustificare l'immoralità». La sua fuga fu un errore, la sua vita

un fallimento, le conseguenze irreparabili: «la famiglia non è un gioco di bambole».

Parola di Dio: Ger 33,14-16; Sal 24; 1Tes 3,12-4,2; Lc. 21,25-28.34-36

Dal Vangelo secondo Luca 21, 25-38.34-36

Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina". **STATE BENE ATTENTI CHE I VOSTRI CUORI NON SI APPESANTISCANO** in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e **CHE QUEL GIORNO NON VI PIOMBI ADDOSSO IMPROVVISAMENTE**; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo". **Parola del Signore**

Può stupirci che il Vangelo della prima domenica di avvento sia lo stesso di ieri, ultimo giorno dell'anno liturgico. Non so se coloro che scelsero le letture per la liturgia l'abbiano voluto coscientemente ma a me questa ripetizione di Vangelo in due tempi liturgici diversi è un invito alla riflessione: un anno liturgico finisce, non è più nostro, "muore" ma per lasciare il posto ad un anno liturgico nuovo, tempo di misericordia rinnovata, occasione di nuova grazia. Continuiamo la riflessione di ieri: non è la paura della fine del mondo o nostra che conta, che deve spingerci al bene, è questa grazia rinnovata che deve spingerci al bene, è la certezza che al termine delle cose non c'è solo morte e distruzione ma Grazia e misericordia che devono spronarci a guardare in avanti con speranza, con la fiducia di non essere soli, con la certezza dell'amore di Dio che salva.

LUNEDI' 3 DICEMBRE

Una scheggia di preghiera:

SIGNORE, DI' SOLTANTO UNA PAROLA E IO SARO' SALVATO

Tra i santi ricordati oggi: San Francesco Saverio; San Galgano; Sant'Abbone di Auxerre.

Hanno detto: Gesù abita in tre tabernacoli: nel seno della santissima Trinità, il tabernacolo della sua gloria; nell'Ostia, il tabernacolo del suo affetto; nell'anima nostra, il tabernacolo del suo cuore (Elisabette Leseur)

Saggezza popolare: Il carbone se ne ride della cenere; ma non sa che l'attende la stessa sorte. (proverbio della Tanzania)

Un aneddoto: San Luigi IX chiedeva al suo Gran Siniscalco, Jean de Joinville, se preferiva esser malato piuttosto di aver commesso o star per commettere un peccato mortale. «Preferirei aver commesso trenta peccati mortali — rispose il sincero Gran Siniscalco — piuttosto d'esser lebbroso, per esempio». «Ma come è possibile?». «E così, insistette il de Joinville, se me lo chiedeste mille volte, di nuovo ripeterei la stessa cosa». «Ah Mussart pazzo! — disse Luigi di Francia, chiamandolo col suo nomignolo — Mussart, t'inganni perché non c'è lebbra più sporca del peccato. Sentimi bene: quando un lebbroso muore rimane guarito da ogni infermità, questo è certo; ma se muore un uomo in peccato e senza pentimento, la sua colpa e il suo castigo non potranno esser mai cancellati. Che disgrazia, Mussart, che tu sia così pazzo!».

Parola di Dio: Is. 2,1-5 (opp.4,2-6) Sal. 121; Mt. 8,5-11

Dal Vangelo secondo Matteo 8, 5-11.

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». Gesù gli rispose: «Io verrò e lo curerò». Ma il centurione riprese: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Fa questo, ed egli lo fa». All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «**IN VERITÀ VI DICO, PRESSO NESSUNO IN ISRAELE HO TROVATO UNA FEDE COSÌ GRANDE.** Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli. **Parola del Signore**

Nel Vangelo di Matteo l'evangelista è sempre attento a mettere in luce la fede di chi si accosta a Gesù e la conseguente risposta del Signore. La fede del centurione mostra agli ascoltatori che la fede è superiore anche alla discendenza di sangue e che l'appartenere per nascita al popolo di Dio non costituisce nessun titolo di merito: da oriente e da occidente verranno alla mensa del Signore e siederanno

con i patriarchi, perché essi li riconosceranno come veri figli nella fede. Le parole di Gesù non guardano in faccia a nessuno, allora come oggi; nessuno può sentirsi tranquillo semplicemente per la sua appartenenza, né al popolo di Israele allora, alla chiesa oggi. Niente ci è dato come garanzia per il Regno, solo la fede, che non ci deriva né dall'etnia, né dalla semplice osservanza delle regole o della liturgia. Gesù ci dice che solo nel rivolgerci a Lui come Signore della nostra vita potremo trovare la liberazione e la salvezza.

MARTEDI' 4 DICEMBRE

Una scheggia di preghiera:

FA' DI ME, SIGNORE, UN COSTRUTTORE DELLA TUA PACE.

Tra i santi ricordati oggi: Santa Barbara;
San Giovanni Damasceno.

Hanno detto: Nel nostro cuore portiamo bende sufficienti per curare tutti i mali del mondo. Non esiste un solo problema che non si possa risolvere con l'amore e col perdono. (Erich Fromm).

Saggezza popolare: Il cielo, che porta sole e terra e luna e stelle, è fiero di portarle. Come lui, il cielo, sii tu fiero di portare la tua vita. (proverbio Tuareg)

Un aneddoto: Nella storia di Ali Babà e i 40 ladroni si accenna alla parola magica che apriva la porta della caverna meravigliosa dove erano custoditi i tesori dei briganti. Bastava che si dicesse: «Apriti, Sèsamo!», e cigolando un grande masso che faceva da porta si spostava lasciando libero accesso a infinite ricchezze. Anche il cristiano è in possesso di un mezzo per aprire le porte del Cielo: l'invocazione al Sangue di Cristo nell'applicazione dei sacramenti, salva da morte, risana ed eccita il nostro amore per poter avere il libero accesso alla Grazia divina.

Parola di Dio: Is. 11,1-10; Sal. 71; Lc. 10,21-24

Dal libro del profeta Isaia 11, 1-10.

IN QUEL GIORNO, UN GERMOGLIO SPUNTERÀ DAL TRONCO DI IESSE, UN VIRGULTO GERMOGLIERÀ DALLE SUE RADICI. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga

che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà. Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare. In quel giorno la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli, le genti la cercheranno con ansia, la sua dimora sarà gloriosa. **Parola di Dio**

È la speranza che il profeta Isaia annuncia al popolo d'Israele. Anche se il tronco di Iesse è secco e sterile, spunterà un germoglio, crescerà un virgulto, sul quale si riverseranno tutte le benedizioni messianiche. Questo personaggio misterioso che con la sua venuta segnerà l'inizio di una nuova era, è il Messia, Gesù di Nazaret, nato a Betlemme dalla discendenza di Davide. Il Signore ci chiama ogni giorno a continuare la sua opera, affinché il virgulto germogliato dal tronco di Iesse trasformi la terra in un nuovo Eden. Per questo, oggi, mi impegno a vivere la giornata alla presenza del Signore con semplicità e fiducia, nella consapevolezza della grande responsabilità che mi è stata affidata. Il mistero dell'incarnazione coinvolge in modo personale ogni creatura: Dio si riveste di carne, facendosi uomo e condividendo la sorte dell'umanità, finché "Dio sia tutto in tutti". È la festa di questo mistero che l'Avvento prepara, nell'attesa della Venuta alla fine dei tempi.

MERCOLEDI' 5 DICEMBRE

Una scheggia di preghiera:

SIGNORE, TU SEI IL PANE DELLA VITA ETERNA.

Tra i santi ricordati oggi: San Dalmazio; San Basso;
Beato Filippo Rinaldi.

Hanno detto: «Gli uomini diventano ciò che contemplan»
(Wil-Iiam Blake).

Saggezza popolare: Il coltello non riconosce il suo padrone
(proverbio del Congo)

Un aneddoto: Circa l'origine del fiume Jguazù, che forma le note cascate ai confini del Paraguay, si racconta la leggenda di una madre che piangeva come Agar vedendo che suo figlio stava per

morir di sete. Ma le lacrime caddero sulla sabbia e nacque il gran fiume che trasformò il deserto in fondo terreno. Qualcosa del genere possiamo immaginare avvenga nei misteriosi scambi di intercessioni e di aiuti, quando la Madre della Chiesa, giunta alla gloria finale, supplica che ne abbiano parte anche i suoi figli, assetati tutti di gioia.

Parola di Dio: Is. 25,6-10; Sal. 22; Mt. 15,29-37

Dal Vangelo secondo Matteo 15, 29-37.

In quel tempo, Gesù venne presso il mare di Galilea e, salito sul monte, si fermò là. Attorno a lui si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì. E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E glorificava il Dio di Israele. Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: **«SENTO COMPASSIONE DI QUESTA FOLLA: ORMAI DA TRE GIORNI MI VENGO NO DIETRO E NON HANNO DA MANGIARE.** Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada». E i discepoli gli dissero: «Dove potremo noi trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Ma Gesù domandò: «Quanti pani avete?». Risposero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene.

Parola del Signore

Avvento è attesa del Regno. Oggi si parla della meta: un banchetto, la completa vicinanza a Dio, la risposta a ogni domanda sul senso della vita. Tutto questo non è lontano da noi: lo sperimentiamo già nell'eucaristia. La chiesa lo ha definito, nel tempo, "farmaco", "viatico", "banchetto". E' quello che percepiamo leggendo l'odierno Vangelo. Gesù opera miracoli, ha compassione della folla e, tramite un miracolo, riesce a sfamarli. L'eucaristia guarisce il nostro bisogno di Dio, ci conforta nel bisogno, sfama il nostro desiderio di vita. Se l'Avvento è dunque attesa, Dio non ci lascia soli ad ammirare una meta lontana, per quanto affascinante, ma ci dona un segno unico... se stesso. Abbiamo ascoltato alla fine del Vangelo di sette ceste piene: siamo chiamati a portarle a tutti coloro che hanno fame di Dio: solo la nostra testimonianza permetterà anche ai nostri fratelli di sfamarsi del cibo di salvezza. Permettiamo a Gesù di essere suoi strumenti.

GIOVEDI' 6 DICEMBRE

Una scheggia di preghiera:

TU SEI MIO SCUDO E MIA ROCCIA DI DIFESA.

Tra i santi ricordati oggi: San Nicola, Vescovo;
San Bonifacio, martire; Santa Asella di Roma.

Hanno detto: «Dio talvolta costruisce l'uomo come il mare fa con i continenti, ritirandosi». (Friedrich Hölderlin).

Saggezza popolare: Il cuore dell'uomo non è un sacco dove chiunque possa mettere la mano. (proverbio del Congo)

Un aneddoto: Raccontava Erskine Caldwell che in Georgia, presso casa sua, c'era un albero che... apparteneva a se stesso. Sì, era proprio proprietario della terra che gli stava attorno. Nel 1900, infatti, il colonnello William Jackson, padrone di quei terreni, aveva lasciato per testamento che «questo beneamato albero» vivesse libero e indipendente, senza alcun padrone. L'albero crebbe e fu anche schiantato dal fulmine, ma dalle sue radici sono pur nati dei germogli, e ora gli studenti possono di nuovo andare a leggere all'ombra dei suoi rami: «Per me», concludeva lo scrittore, «quest'albero rappresenta la perennità del pensiero umano che resiste ad ogni insidia o alle stesse leggi del tempo».

Parola di Dio: Is. 26,1-6; Sal. 117; Mt. 7,21.24-27

Dal Vangelo secondo Matteo 7, 21.24-27.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. **CADDE LA PIOGGIA, STRARIPARONO I FIUMI, SOFFIARONO I VENTI E SI ABBATTERONO SU QUELLA CASA, ED ESSA NON CADDE, PERCHÉ ERA FONDATA SOPRA LA ROCCIA.** Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande". **Parola del Signore**

Vi rielaboro uno scritto di San Gregorio Nazianzeno (330-390), dottore della Chiesa. Un giorno, stavo passeggiando lungo il mare; come dice la Scrittura, «il mare era agitato, perché soffiava un forte vento» (Gv 6,18). Le onde si sollevavano da lontano e invadevano

la riva, sbattendo gli scogli, spezzandosi e trasformandosi in schiuma e in goccioline. Piccoli sassi, alghe e le conchiglie più leggere erano strascinati dalle acque e gettati sulla sponda, mentre le rocce rimanevano ferme e incrollabili, come se tutto fosse calmo, pur in mezzo ai flutti che appena le avevano battute... Ho imparato una lezione da questo spettacolo. Questo mare, non è forse la nostra vita e la nostra condizione umana? Anche lì si trova molta amarezza e instabilità. E i venti non sono forse le tentazioni che ci assalgono e tutti i colpi imprevidi della vita? Questo, secondo me, meditava Davide quando esclamò: «Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola. Affondo nel fango e non ho sostegno; sono caduto in acque profonde e l'onda mi travolge» (Sal 68, 2-3). Tra gli uomini che vengono provati, gli uni mi sembrano essere come questi oggetti leggeri e senza vita che si lasciano strascinare senza opporre la minima resistenza; non hanno nessuna fermezza; non hanno una ragione saggia che possa fare da contrappeso contro gli assalti. Gli altri mi sembrano delle rocce, degne di questa Roccia sulla quale sono fondati e che adoriamo; sono formati dai ragionamenti della vera sapienza, coloro si elevano al di sopra della comune debolezza e sopportano tutto con una costanza incrollabile.

VENERDI' 7 DICEMBRE

Una scheggia di preghiera:

GESU', FIGLIO DI DAVIDE ABBI PIETA' DI NOI!

Tra i santi ricordati oggi: Sant'Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa; San Claudio, martire.

Hanno detto: «Non è per la molteplicità delle nostre preghiere che ci rendiamo graditi a Dio, ma per l'amore col quale le diciamo» (san Francesco di Sales).

Saggezza popolare: Il fiume si ingrossa a causa dei piccoli ruscelli. (proverbio del Congo)

Un aneddoto: Nel «Calendario de' Serviti», si legge di Santa Giuliana Falconieri che, giunta all'agonia e non sopportando più alcun alimento, pregò insistentemente che l'Eucaristia le venisse posta almeno sopra il petto, perché, desiderava sopra ogni cosa poter ricevere il Corpo del Signore. Questo le fu concesso, e la mantellata spirò dolcemente. Secondo la tradizione tuttavia quell'Ostia consacrata non fu più ritrovata in alcun luogo, «come se per il forte amore reciproco lo Sposo divino, nascosto nel

Sacramento, fosse passato nel suo cuore, e lei l'avesse accolto per non lasciarlo mai più».

Parola di Dio: Is. 29,17-24; Sal. 26; Mt. 9,27-31

Dal Vangelo secondo Matteo 9, 27-31.

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguivano urlando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi». Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono, e Gesù disse loro: «Credete voi che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Sia fatto a voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, **APPENA USCITI, NE SPARSERO LA FAMA IN TUTTA QUELLA REGIONE. Parola del Signore**

Le parole dei due ciechi confermano ciò che Matteo ha annunciato fin dal primo rigo del suo Vangelo: Gesù è "Il Figlio di Davide", in una parola, il Messia. Un Messia però che mantiene la promessa fatta da Dio appunto a Davide, ("La tua discendenza siederà sul trono per sempre"), su un piano completamente diverso da quello atteso. La sua signoria è sul cuore degli uomini, il suo regno eleva ciascuno di noi alla collaborazione con Lui. La fede dell'uomo trova accoglienza nel cuore di Dio: avviene di noi secondo ciò che vuole il nostro cuore, se le nostre speranze, i nostri desideri sono mossi dalla fede nel Figlio dell'uomo. Un annuncio fatto anche contro la volontà del Signore; proibito perché non si scambi il Figlio di Dio per un mago, ma fatto per amore. Il cuore di chi ha incontrato Dio è pieno, non può fare a meno di traboccare dalla voglia di parlare al mondo e rivelare le meraviglie che Dio ha fatto in noi e per noi. Il brano non ci dice nemmeno perché i due ciechi spargono in tutta la regione la fama di Gesù, lo ritiene ovvio e scontato: hanno ricevuto la salvezza, hanno ricevuto la liberazione, hanno adesso, nei loro occhi, l'immagine del Figlio; hanno adesso, nel loro cuore, la gioia.

SABATO 8 DICEMBRE IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA

Una scheggia di preghiera:

TUTTA BELLA SEI, O MARIA IN TE NON C'E' OMBRA DI PECCATO

Tra i santi ricordati oggi: San Macario, eremita;
Beata Chiara da Foligno.

Hanno detto: Gli ideali assomigliano alle stelle: sembrano tanto lontane ed irraggiungibili: tuttavia, guidano il nostro cammino nella notte e fanno guardare spesso in alto. (Schultze).

Saggezza popolare: Il gracidiare delle rane non impedisce all'elefante di bere. (proverbio della Guinea)

Un aneddoto: È famosa la visione di Frate Leone, il confidente di S. Francesco. Parve al servo di Dio di trovarsi in una vasta pianura, dove gli angeli davano fiato alle trombe, e si radunava una grande moltitudine di gente. Due scale, una bianca e una rossa, si levavano a toccare il cielo. Alla sommità della scala rossa, era Gesù Cristo Giudice, che, mostrando le sue Piaghe, invitava i Frati a salire; più in giù, S. Francesco stimolava i suoi figli a seguire l'invito. Ma che? Anche i più animosi di essi, saliti pochi gradini, cadevano a terra ... Allora il Santo additò ai suoi Frati la scala bianca, in cima alla quale era comparsa Maria SS., raggianti d'ineffabile splendore. Essi provarono a salire e, col favore di Maria, poterono ascendere fino alla sommità, ed entrare in Paradiso ... S. Agostino aveva già insegnato che Maria è la mitica scala per cui, discese Dio sulla terra, e per cui salgono gli uomini al cielo.

Parola di Dio: Gn. 3,9-15.20; Sal 97; Ef. 1,3-6.11-12; Lc. 1,26-38

Dal Vangelo secondo Luca 1, 26-38

In quel tempo, ***L'ANGELO GABRIELE FU MANDATO DA DIO IN UNA CITTÀ DELLA GALILEA, CHIAMATA NAZARETH, A UNA VERGINE***, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. ***LA VERGINE SI CHIAMAVA MARIA***. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei. **Parola del Signore**

E' facile notare il contrasto. Per l'annuncio della nascita del precursore, Giovanni Battista, la scena è la grandiosità del Tempio, la solennità di un sacerdote nel pieno delle sue funzioni. Per l'annuncio della nascita del Figlio di Dio la scena è ben diversa: un paesino sconosciuto e disprezzato della Galilea, una casa umile, una fanciulla con un nome comunissimo, giovane, oscura, inesperta. Ma, se nel Tempio, l'angelo deve rendere muto Zaccaria e richiamare col silenzio alla contemplazione del Mistero, a Nazareth non c'è bisogno di questo. Lì il silenzio c'è già e in questo silenzio possono essere udite dal cuore quelle comuni parole: "Buongiorno, ti saluto o Maria" che risuonano come le parole creatrici di Dio per dare il suo "Buongiorno", la sua Buona notizia all'umanità. Là, dopo ogni atto creativo: "Dio vide che era cosa buona", qui la 'cosa buona' è Maria. Dopo tanti 'no' dell'uomo, finalmente un 'sì' pieno e totale. E questa ragazza, davanti al Dio che entra improvvisamente nella sua vita, si rivela capace della cosa fondamentale: l'accoglienza. No: non è lei che entra nel mondo di Dio. Fa qualcosa di più e di meglio. Permette che Dio entri nel mondo, nella sua esistenza e sconvolga tutto, senza opporre resistenze. E l'avvenimento sensazionale scaturisce in un contesto di estrema semplicità, di silenzio e di oscurità. C'è una zona di mistero sottratta alla curiosità dei più, all'informazione dei dotti, all'influenza dei potenti, in cui si consuma un evento decisivo. Questa è la strada che Gesù cerca per incarnarsi anche nella mia e nella tua vita. Non ha bisogno di trombe squillanti che ne annuncino l'arrivo, non ha bisogno neanche della solennità del tempio e dei suoi riti cadenzati, non gli servono neppure 'presepì' o false promesse di "star buoni perché è Natale". Cerca te e me, vuol dirci "Buon giorno" come a Maria e quel saluto ti dice che non si è dimenticato di te, non ti tiene il broncio per i tuoi peccati, desidera che la tua vita sia un buon giorno. E' un Dio che per regalarti il buongiorno ti chiede di ospitarlo, di generarlo, di poter gioire della sua presenza. Non c'è posto allora per la paura, anche se vivi nel mistero, basta rispondere con Maria: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto".

DOMENICA 9 DICEMBRE 2° DOMENICA DI AVVENTO ANNO C.

Una scheggia di preghiera:

RISUONA NEL NOSTRO CUORE LA TUA PAROLA.

Tra i santi ricordati oggi: Santa Valeria; San Siro.

Hanno detto: L'anima che dal peccato passa allo stato di grazia non pensi di fare tutto in breve tempo: l'aurora sgombra le tenebre a poco a poco (San Francesco di Sales).

Saggezza popolare: Il nemico dell'uomo è la sua lingua. (proverbio dell'Etiopia)

Un aneddoto: Durante una furiosa tempesta, la nave su cui viaggiava Luigi IX per la Crociata, minacciava di affondare. Il santo sovrano sollevò sulle sue braccia un bambino, esclamando: «Signore io credo che, se tu vuoi, puoi salvarci. Se noi siamo indegni della tua misericordia, abbi almeno pietà di questo innocente». La burrasca cessò prodigiosamente: a motivo di quella fede e di quella innocenza. Tanto più potremo salvarci da ogni naufragio noi, che, accostandoci alla Comunione Eucaristica, ci nutriremo di nuova fede e di nuova innocenza.

Parola di Dio: Bar. 5,1-9; Sal. 125; Fil. 1,4-6.8-11; Lc 3,1-6

Dal Vangelo secondo Luca 3, 1-6

Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: **VOCE DI UNO CHE GRIDA NEL DESERTO:** Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano diritti; i luoghi impervi spianati. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! **Parola del Signore**

E' strana la missione di Giovanni Battista: è una voce che grida nel deserto. Di certo oggi se uno crede di dover portare un annuncio non va a mettersi a gridare alle pietre in qualche landa desolata, ma affida il suo messaggio ai mass-media. Eppure la sorte del testimone, del profeta vero è quella di non venire ascoltato, almeno apparentemente, da nessuno. Voci suadenti, sorrisi stereotipati, paroloni roboanti, vengono ascoltati anche se vuoti, la Parola di Dio che è umile ma sferzante, che può riempire di gioia, ma che va controcorrente, viene bellamente dimenticata. Ma il profeta non deve scoraggiarsi: sa di portare un messaggio più grande di lui, sa che sta correndo per Dio e non per una gloria personale, sa di dover dare testimonianza ad una parola che "non tornerà a Dio senza aver

compiuto ciò per cui è stata mandata”. Non stupirti, se quando parli di fede o ti sforzi di testimoniare, non sei accolto o sei deriso, se le tue parole sembrano cadere nel vuoto, se la tua testimonianza non sembra neppure essere vista: tu stai testimoniando la fedeltà di Dio, il resto lo farà Lui.

LUNEDI' 10 DICEMBRE

Una scheggia di preghiera:

PURIFICAMI, O SIGNORE, SARO' PIU' BIANCO DELLA NEVE

Tra i santi ricordati oggi: Santa Eulalia, martire; San Milziade, Papa.

Hanno detto: «Il corpo non dimentica nulla: come la coscienza, esso fa pagare presto o tardi ogni sfrenatezza» (Charles-Maurice de Tayllerand).

Saggezza popolare: In tempi di carestia, le patate non hanno buccia. (proverbio del Burkina)

Un aneddoto: Un ragno, di bel mattino, era sceso da un ramo fiorito e s'era imbattuto in una folta siepe: gli era parso il luogo ideale per tessere una magnifica tela con l'abituale precisione. Lavorò sodo, e verso mezzogiorno la sua tela era finita. Esaminò la tensione dei fili, il ricamo degli appigli, l'elasticità degli incroci, insomma, verificò tutto per bene, ma ad un tratto si trovò fra le zampe un filo asimmetrico che saliva verso l'alto: che ci stava a fare quel filo senza senso, che non aveva alcuna relazione con la simmetria della sua tela? Detto fatto, zac, tagliò con un colpo netto quell'inutile cosa. E subito tutta la tela cadde afflosciandosi nel fango e riducendosi in un povero grumo biancastro. Perché il filo tagliato era proprio quello da cui era disceso al mattino, e che reggeva il piccolo capolavoro sulla siepe... Così avviene per l'orgoglioso che recide ogni legame col Signore e pensa che tutto dipenda da sé soltanto.

Parola di Dio: Is. 35,1-10; Sal. 84; Lc. 5,17-26

Dal Vangelo secondo Luca 5, 17-26.

Un giorno Gesù sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. ***NON TROVANDO DA QUAL PARTE INTRODURLO A CAUSA DELLA FOLLA, SALIRONO SUL TETTO E LO CALARONO ATTRAVERSO LE***

TEGOLE CON IL LETTUCIO DAVANTI A GESÙ, nel mezzo della stanza. Veduta la loro fede, disse: «Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi ». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: «Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico esclamò rivolto al paralitico alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio. Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose». **Parola del Signore**

Per arrivare da Gesù non sempre si può passare dalla porta principale. Tante volte questa porta è occupata da persone "perbene", "caritatevoli" che non guardano se accompagni un malato, se hai bisogno di qualcosa, ma che si preoccupano di aver un posto per poter poi magari sedersi e discutere della loro "saggezza" e giudicare il prossimo. Ma il segreto sta proprio lì: se la porta è occupata c'è sempre il tetto. E' vero, si perde la faccia a salire su un tetto, a scoperciarlo, a calare un paralitico dal tetto in mezzo a una folla starnazzante sentenze, di persone "perbene". Ma il malato è un amico, il guaritore è buono ed è sempre stato vicino ai poveri e agli umili e allora tentiamo! La grande fortuna di quel paralitico è stata quella di aver degli amici di questo genere, disposti a perdere la faccia per lui, disposti a salire su un tetto se non si può passare dalla porta. Anche nella Chiesa tante volte la porta è occupata, ingombra e sono proprio cristiani con il loro esclusivismo, a non lasciare entrare. Per vedere Gesù che viene sono disposto a passare dal tetto? Per aiutare una persona sono disposto a perdere la faccia?

MARTEDI' 11 DICEMBRE

Una scheggia di preghiera: **PADRE BUONO, CONFIDO IN TE.**

Tra i santi ricordati oggi: San Damaso, papa; San Daniele stilita

Hanno detto: «Il diavolo vicino al confessionale è come un avaro che si vede strappar di mano un mucchio di zecchini» (Santo Curato d'Ars).

Saggezza popolare: Indossare un abito rammendato è meglio che essere nudi. (proverbio del Senegal)

Un aneddoto: In quello stupendo libro di Hemingway che è «Il Vecchio e il mare», dove è indicata velatamente la lotta di ogni uomo per raggiungere i suoi ideali terreni, l'anziano pescatore (trascinato dalla preda arpionata che tenta continuamente di sfuggirgli), mormora ad un tratto. «Dio mi aiuti a resistere. Dirò cento pater noster, cento Ave Maria. Ma non posso dirle adesso». Pensò: «Considerale come dette. le dirò più tardi» Non sembra di vedere lì il mondo trascinato lontano dal Signore attraverso miraggi di una speranza naturale soltanto, mentre promette invano e rimanda sempre l'appello a Colui che solo può soccorrerlo in un aiuto soprannaturale?

Parola di Dio: Is. 40,1-11; Sal. 95; Mt 18,12-14

Dal Vangelo secondo Matteo 18, 12-14.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così **IL PADRE VOSTRO CELESTE NON VUOLE CHE SI PERDA NEANCHE UNO SOLO DI QUESTI PICCOLI.** Parola del Signore

Isaia, nella prima lettura di oggi, ripete, a nome di Dio, parole di consolazione per il suo popolo, e che cosa c'è di più consolante dell'affermazione di Gesù che meditiamo oggi? Nella mia educazione religiosa sono stato cresciuto con l'idea di Dio giustiziere e carabiniere. Quando, bambino, combinavo qualche marachella non solo venivo giustamente punito per indirizzare la mia vita e le mie scelte al bene ma: "Facevo piangere Gesù" ed era meglio che stessi attento perché se giungeva la sua punizione sarebbe stata ben peggio di quella dei miei educatori. Dio, poi, me lo trovavo sempre impalato davanti ad ogni cosa appetibile: "Non si può, non si deve". Un Dio serio, con tanto di libro in mano dove scriveva (come a scuola) su due colonne ben distinte le buone e le cattive azioni. Così anche la confessione era un tribunale a cui presentare i libri contabili e la dichiarazione di fallimento nella speranza di poter riscattare il tutto con un po' di Ave Maria e di Padre nostro. Per anni, e forse in certe occasioni, anche adesso, non ho amato Dio, ho avuto paura di Lui. Eppure tutta la storia di Gesù dice il contrario. Gesù è stato mandato ed è venuto per salvarci, non per mettere ulteriori ostacoli alla nostra salvezza. Ha accettato la strada della condivisione di ogni nostra realtà, si è messo alla nostra ricerca come il buon pastore alla ricerca della pecora perduta; fa festa quando riesce a riportare

qualcuno all'ovile; non è venuto a mettere pesi sulle nostre spalle, anzi, ci ha liberato da legalistiche norme morali. Ci ha presentato Dio non solo come l'Altissimo, l'Onnipotente, il Giudice ma anche come la Misericordia e l'Amore. Ci ha parlato di un Padre che vuole bene a tutti i suoi figli e, se ha qualche preferenza, questa va ai più deboli e agli scappati di casa. Vederlo Padre, non toglie autorità a Dio, non muta il suo essere Giusto, non cambia di una virgola il suo indicarmi la strada morale di comportamento, mi aiuta però ad avere un rapporto sereno con Lui. Io, al mio padre terreno ho voluto bene anche se più di una volta, avendo pensieri diversi dai suoi, ho pure litigato e anche se qualche volta l'ho disobbedito offendendolo; ma sapevo che al di là di ogni differenza e di ogni offesa, potevo sempre contare sul suo amore. Il buon Dio è così con me e con ogni uomo.

MERCOLEDI' 12 DICEMBRE

Una scheggia di preghiera:

FA' CHE RIMANIAMO IN TE PER PORTARE IL TUO FRUTTO.

Tra i santi ricordati oggi: Memoria della Beata Vergine Maria di Guadalupe; Santa Giovanna Francesca di Chantal.

Hanno detto: «La Chiesa cattolica è come un alveare dalle mille e mille cellette e dalle molteplici qualità del miele» (William James).

Saggezza popolare: In visita dagli altri, apri gli occhi, non la bocca. (proverbio del Congo)

Un aneddoto: Invitato a scrivere un ricordo, in occasione della professione solenne d'un religioso, il beato Giacinto Cormier o.p. annotò questa frase: «La croce senza Gesù? Sarebbe insopportabile. Gesù senza la croce? Sarebbe inconcepibile. Gesù e la croce abbracciati in fede: questa è la soluzione di tutto».

Parola di Dio: Is. 40,25-31; Sal. 102; Mt. 11,28-30

Dal Vangelo secondo Matteo 11, 28-30.

In quel tempo, rispondendo Gesù disse: "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. **IL MIO GIOGO INFATTI È DOLCE E IL MIO CARICO LEGGERO**". **Parola del Signore**

"Venite a me!", "Il mio giogo è dolce!" sono i continui inviti che nell'Antico Testamento la Sapienza rivolge all'uomo di Israele ed il

giogo di cui si parla è la Legge di Dio. Gesù riprende questi inviti e li unisce ad una promessa: "troverete ristoro". Starete bene se imparerete da me, se vi farete cioè "miei discepoli". E' un invito, pronunciato all'imperativo, quasi un comando, una chiamata. Echeggiano le chiamate che ci hanno guidato durante tutta la storia della salvezza, ma quasi tutte erano per un mandato: vai, parti, vai da faraone e libera il mio popolo, vai dal mio popolo ed annuncia loro... Questa invece non manda lontano per una missione, questa è piena di consolazione e di intima gioia, chiama a stare con Signore, ad andare con Lui, a diventare suoi intimi, a condividere la sua vita ed il suo sentire. E', in fin dei conti, la chiamata di tutti noi.

GIOVEDI' 13 DICEMBRE

Una scheggia di preghiera:

RENDICI FORTI, SIGNORE, DAVANTI AGLI ASSALTI DEL MALE.

Tra i santi ricordati oggi: Santa Lucia; Sant' Antioco.

Hanno detto: «La comunione non è un premio, ma un mezzo per arrivare al premio». (Maresciallo Foeh).

Saggezza popolare: La corteccia di un albero non si attacca a nessun altro albero. (proverbio del Kenya)

Un aneddoto: Un giovanetto di nome Ferdinando un giorno, mentre era immerso in preghiera, vide improvvisamente un grazioso fanciullo e gli chiese: Chi sei? Quello rispose in modo misterioso: Tu conosci il mio nome, perché l'ho scritto a lettere d'oro sulla culla di Betlem, a lettere di sangue sulla croce, a lettere d'amore nel tabernacolo. Il giovanetto rispose: Gesù, cosa vuoi ora da me? Dammi il tuo cuore, disse il divino fanciullo, ed io ti darò il mio. Così faccio con tutti coloro che mi amano, partecipando loro la mia vita. Quel giovanetto accolse l'invito del Signore e si consacrò interamente a lui nella vita religiosa, divenendo poi un noto predicatore ed un grandissimo santo, il cui nome ora è conosciuto in tutto il mondo: S. Antonio di Padova

Parola di Dio: Is. 41,17-19; Sal. 144; Mt.11,11-15

Dal Vangelo secondo Matteo 11, 11-15.

In quel tempo Gesù disse alla folla: "In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, ***IL REGNO DEI CIELI SOFFRE VIOLENZA E I VIOLENTI SE NE IMPADRONISCONO.*** La Legge e tutti i Profeti

infatti hanno profetato fino a Giovanni. E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi intenda".

Parola del Signore

Parole misteriose quelle di Gesù che meditiamo oggi. Qual è la "violenza" che Gesù indica come strada per accedere al Regno? Di certo non è la violenza delle armi: "Riponi la spada nel fodero perché chi di spada ferisce, di spada perisce". Non è l'astuzia e l'intrigo del potere: "Il Regno è dei piccoli, dei miti, dei semplici puri di cuore". Questa "violenza" non si riferirà allora a noi? ad una certa ascesi che ci renda più decisi nella nostra fede? Non ci chiederà, forse, Gesù di fare un po' di violenza a noi stessi, alle nostre abitudini? Farsi violenza, senza andare a cercare chissà quali eccezionali pratiche religiose, può essere accettare la lotta per amare meglio, la lotta per pregare meglio, la lotta per servire meglio e per impegnarsi di più.

VENERDI' 14 DICEMBRE

Una scheggia di preghiera:

ILLUMINACI, SIGNORE CON LA TUA PAROLA.

Tra i santi ricordati oggi: San Giovanni della Croce;
San Pompeo vescovo; Sant'Agnes abate.

Hanno detto: «La felicità non è il centro a cui si tira, ma la rosa che si dà a chi ha mirato bene» (René Descartes).

Saggezza popolare: La gallina fa le uova quando la gente non guarda. (proverbio del Congo)

Un aneddoto: Si dice che Alessandro Magno, navigando senza speranza in alto mare, abbia presentito la felice Arabia dal profumo che gli portava il vento. Il che diede coraggio a lui ed ai suoi uomini, che raddoppiarono i loro sforzi remando, ed approdarono infine tra i palmeti. Così noi, in questo mare della vita mortale, riceviamo oggi dalla fede un sentore di quella patria dove la felicità sarà completa e totale nell'unione perfetta col Salvatore. Raddoppiamo gli sforzi nell'amore verso tutti, superiamo le onde del dolore e abbiamo fiducia nel Cristo che ci condurrà all'approdo sulla riva della gioia eterna.

Parola di Dio: Is. 48,17-19; Sal. 1; Mt. 11,16-19

Dal Vangelo secondo Matteo 11, 16-19.

In quel tempo, Gesù disse alla folla: "A chi paragonerò io questa generazione? Essa è simile a quei fanciulli seduti sulle piazze che si rivolgono agli altri compagni e dicono: **VI ABBIAMO SUONATO IL FLAUTO E NON AVETE BALLATO, ABBIAMO CANTATO UN LAMENTO E NON AVETE PIANTO.** E' venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e hanno detto: Ha un demonio. E' venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere". **Parola del Signore**

Gesù ci mette in guardia non solo dalla mancanza nell'ascoltare i suoi profeti, ma ci indica quali possono essere le possibili conseguenze. Quando il nostro cuore è chiuso alla Parola che salva, rischiamo di rifiutare Dio sotto qualsiasi forma: dalla sobrietà del Battista alla condivisione di Gesù. Nel primo caso si pensa a una persona impazzita, fuori di sé, presa da qualche crisi mistica; nel secondo caso, si fa subito ad accusare di "mangione e beone", come abbiamo ascoltato. La conclusione è un insegnamento di grande valore: "alla Sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere". A lungo andare, quello che di buono è stato seminato viene fuori, e permette di riconoscere quanto sia stata vera la testimonianza verso Dio. Non occorre per questo prediligere una via a scapito dell'altra (sempre penitenti o sempre compagni): ciò che conta è lo spirito che ci porta a compiere determinate azioni, per questo è soprattutto necessario chiederci se ogni nostra azione è supportata dalla retta intenzione di agire per la gloria di Dio o per un protagonismo nostro, "eroico" nella penitenza o lassista nei banchetti. La Sapienza di Dio illumini il nostro cuore e il nostro agire, per rendere retta e degna testimonianza al Signore che viene.

SABATO 15 DICEMBRE

Una scheggia di preghiera:

DONACI, SIGNORE, DI RICONOSCERE LE TUE TRACCE.

Tra i santi ricordati oggi: Cristiana; Sant'Adalbertone.

Hanno detto: Dove l'uomo si rifiuta di toccare il dolore degli altri, non c'è Pasqua. Dove le mani dell'uomo non sono forate per amore dei fratelli, non c'è Pasqua. (Primo Mazzolari)

Saggezza popolare: La luna mostra il sentiero, ma non i pericoli della strada. (proverbio del Congo)

Un aneddoto: Il giovanotto era partito per il servizio militare, finito il quale avrebbe avuto ad attenderlo un lavoro sicuro, adatto ai suoi studi di ragioniere. I mesi della "naja" passavano lenti, ma passarono e arrivò il momento del congedo. Tornato a casa, dopo poco tempo, con semplicità, una sera annunciò alla famiglia riunita: Vado prete. In un primo tempo incontrò disapprovazione e tentativi di farlo desistere dalla sua decisione, ma lui, fermo nel suo proposito, entrò in seminario e oggi è prete; è un parroco ricco di iniziative, di entusiasmo, con uno spirito di preghiera eccezionale e abbandonato al volere di Dio che si manifesta nel volere del suo vescovo. "Fa' ti! Fa' ti!" due parole in dialetto veneto dirette alla Madonna, che significano: fai tu. E' questa la sintesi della sua profonda spiritualità che sa trasmettere a chi lo avvicina.

Parola di Dio: Sir. 48,1-4.9-11; Sal. 79; Mt. 17,10-13

Dal Vangelo secondo Matteo 17, 10-13.

Nel discendere dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: **ELIA È GIÀ VENUTO E NON L'HANNO RICONOSCIUTO**; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista. **Parola del Signore**

È una delle leggende più diffuse in Israele, anche tra gli ebrei ortodossi di oggi: il Messia sarà preceduto da un'epoca di grandi sconvolgimenti e poi dal ritorno del profeta Elia, quel profeta che il Signore ha portato a sé con un carro di fuoco. Ma il profeta Elia verrà in una dimensione di nascondimento, sotto i panni di un pastore o di un nuovo profeta. Gesù mostra qui di considerare se stesso il Messia, certificato anche dalla venuta del precursore che scuote gli uomini nella loro indifferenza e nella loro apatia. Non è sempre facile distinguere la voce del Signore nella vita di ogni giorno; corriamo spesso il rischio di guardare alla storia e alle vicende della nostra quotidianità come se il Signore non ci fosse o non vi intervenisse affatto. Eppure il profeta Elia ci ha insegnato proprio questo: a guardare alla storia con gli occhi di Dio e a saper trovare Dio non nelle grandi cose, ma nella sottile voce di silenzio che chiama e sconvolge nell'intimo. (1Re 19,12).

DOMENICA 16 DICEMBRE 3° DOMENICA DI AVVENTO ANNO C

Una scheggia di preghiera: **OGNI PICCOLA COSA E' PER TE, O GESU'.**

Tra i santi ricordati oggi: Santa Adelaide, regina;
Sant'Adone da Vienne; Santa Albina martire.

Hanno detto: Vuoi che la tua preghiera salga dritta al cielo? Essa non deve esser pesante come la moneta (cioè infarcita di brame materiali), né lieve come una piuma (quindi volubile, vana gloriosa o preoccupata), ma deve essere sublimante come l'incenso (vale a dire ossequiente, fiduciosa, gradevole). (John Halver)

Saggezza popolare: La persona che ha viaggiato poco pensa che la cucina della mamma sia l'unica vera al mondo. (proverbio dell'Uganda)

Un aneddoto: Il principe Myskin è il protagonista d'un romanzo di Dostoevskij (L'idiota) che, tra l'altro, «rientrando in albergo, vide una giovane donna del popolo la quale faceva il segno di croce sul petto del suo piccino ancora in fasce». «Che è stato?» domandò il principe. «Signore, ha sorriso per la prima volta», rispose quella: «e quando una mamma vede per la prima volta ridere il suo bambino, se ne rallegra, come quando Dio scorge un peccatore pentito.

Parola di Dio: Sof. 3,14-17; Cantico da Is. 12,2-6; Fil. 4,4-7; Lc. 3,10-18

Dal Vangelo secondo Luca 3, 10-18

LE FOLLE LO INTERROGAVANO: “CHE COSA DOBBIAMO FARE?”. Rispondeva: “Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto”. Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: “Maestro, che dobbiamo fare?”. Ed egli disse loro: “Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato”. Lo interrogavano anche alcuni soldati: “E noi che dobbiamo fare?”. Rispose: “Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe”. Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: “Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non sono degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile”. Con molte altre esortazioni annunziava al popolo la buona novella. **Parola del Signore**

Anche all'epoca di Gesù l'inquietudine per il domani era profondamente diffusa. Una domanda si ripeteva da cuore e cuore: “che cosa dobbiamo fare?”. La risposta del Battista sembra limitata

e quasi banale: un invito generico a condividere con gli altri, a non fare soprusi, ad essere onesti; non ci si poteva aspettare di più? La risposta è in realtà concreta e chiara: la via verso Dio e verso il bene passa attraverso la concretezza e piccolezza del quotidiano. La grandezza dell'annuncio evangelico è che proprio in mezzo a questo quotidiano il popolo incontrerà il suo Dio, troverà colui che "battezza in Spirito Santo e fuoco", ed allora i colori del quotidiano diverranno straordinari e la via della salvezza apparirà in tutta la sua luce. Il valore di una fede che si incarna nel quotidiano, nella semplicità delle cose e dei gesti più comuni è il vero fondamento della spiritualità familiare. In questi giorni, in cui sta giungendo il freddo dell'inverno, un tecnico del riscaldamento mi spiegava la logica con cui dovrebbe funzionare un buon impianto di termosifone casalingo. Per ottenere i migliori risultati non serve scaldare tantissimo la casa in alcune ore a lasciare al freddo le altre. Anche se non ci fosse nessuno in casa un tepore continuo consuma di meno, fa meno male e fa sentire più il caldo. Sono proprio convinto che questo consiglio calzi a puntino anche per la vita spirituale. Le migliori famiglie che conosco non sono quelle dello straordinario, quelle dei grandi pellegrinaggi, delle penitenze "che fanno scena", dei doni reciproci con cifre a molti zeri, delle giornate "tutte per noi" seguite da settimane "ognuno per conto suo". Le famiglie migliori sono quelle del tepore quotidiano e fedele, del saluto affettuoso ogni mattina, dell'attenzione costante ai bisogni dell'altro, della preghiera breve ma quotidiana, della messa in parrocchia tutte le domeniche, dell'atto di carità come stile normale di vita. Qui sta il segreto della gioia!

LUNEDI' 17 DICEMBRE

Una scheggia di preghiera:

VIENI PRESTO, SIGNORE, A LIBERARCI

Tra i santi ricordati oggi: San Lazzaro; San Floriano.

Hanno detto: La Chiesa ha una sola respirazione: intorno all'altare. (Clemente Alessandrino).

Saggezza popolare: La piaga è guarita, ma le cicatrici restano. (proverbio del Congo)

Un aneddoto: Un giorno chiesi a un mio amico di accogliere un ragazzo nella sua famiglia. Aveva cinque figli. Quando uno ha un buon numero di figli vado 'sicuro' a chiedere. Dove ce ne sono cinque, ci sta anche il sesto. Egli mi ha risposto facendomi varie

domande: "Quanti anni ha, che tipo è, ecc...". Risposi che i doni di Dio si prendono a scatola chiusa. Ma resisteva. Lo invitai a venire da me insieme ai figli ed alla moglie. La più piccola, di tre anni, persuase tutta la famiglia ad accogliere il ragazzo. Questi era molto problematico. Dopo un po' di tempo domandai al mio amico: "Come va?". "E' cambiato tutto - mi ha risposto. Io e mia moglie ci parliamo. E poi quest'anno per Natale non mi ha chiesto neppure la pelliccia". "Hai visto? Hai risparmiato - replicai - e il prossimo anno un altro bambino". Poi gli domandai: "Perché?". "Cambiano di importanza le cose!" mi rispose. Quando il cuore si riempie di Cristo, si assottigliano gli armadi, i pavimenti sono più modesti, la mensa diventa più sana e frugale, lo spirito si apre all'amore infinito.

Parola di Dio: Gn. 49,2.8-10; Sal. 71; Mt. 1,1-17

Dal Vangelo secondo Matteo 1, 1-17.

GENEALOGIA DI GESÙ CRISTO FIGLIO DI DAVIDE, FIGLIO DI ABRAMO. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asàf, Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim, Eliacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici. **Parola del Signore**

Nei giorni della "Novena di Natale" la liturgia ci accompagna perché i nostri occhi vedano la meraviglia del Dio—con—noi. Il Vangelo, raccontandoci una genealogia di Gesù, ci presenta tutta una serie di personaggi che hanno vissuto l'alleanza con Dio in vista della venuta

del Salvatore. Lui è il centro della storia, ma è anche il centro della mia vita? Non basta in questi giorni "vivere la magia del Natale", fatta di lustrini, di nenie, di regali o di statuine di gesso: sento davvero il bisogno di essere liberato dall'egoismo? e so che Colui che viene può farlo?

MARTEDI' 18 DICEMBRE

Una scheggia di preghiera:

BENEDETTO IL FRUTTO DEL TUO GREMBO, GESU'.

Tra i santi ricordati oggi: San Lazzaro; San Floriano.

Hanno detto: Ho finalmente capito che nessun uomo scivola via dalle mani di Dio. (Morris West)

Saggezza popolare: La puzzola non sente la puzza del suo corpo. (proverbio del Camerun)

Un aneddoto: Un giorno un uomo, single, venne a sapere che Dio stava per venire a trovarlo. «Da me?», si preoccupò. «Nella mia casa?». Si mise a correre affannato attraverso tutte le camere, salì e scese per le scale, si arrampicò fin sul tetto, si precipitò in cantina. Vide la sua casa con altri occhi, adesso che doveva venire Dio. «Impossibile! Povero me!», si lamentava. «Non posso ricevere visite in questa indecenza. E' tutto sporco! Tutto pieno di porcherie. Non c'è un solo posto adatto per riposare. Non c'è neppure aria per respirare». Spalancò porte e finestre. «Fratelli! Amici!», invocò. «Qualcuno mi aiuti a mettere in ordine! Ma in fretta!». E cominciò a spazzare con energia la sua casa. Attraverso la spessa nube di polvere che si sollevava, vide uno che era venuto a dargli aiuto. In due era più facile. Buttarono fuori il ciarpame inutile, lo ammucchiarono e lo bruciarono. Si misero in ginocchioni e strofinarono vigorosamente le scale e i pavimenti. Ci vollero molti secchi d'acqua, per pulire tutti i vetri. Stanarono anche la sporcizia che si annidava negli angoli più nascosti. «Non finiremo mai!», sbuffava l'uomo. «Finiremo!», diceva l'altro, con calma. Continuarono a lavorare, fianco a fianco, per tutto il giorno. E, finalmente, la casa pareva messa a nuovo, lustra e profumata di pulito. Quando scese il buio, andarono in cucina e apparecchiaron la tavola. «Adesso», disse l'uomo, «può venire il mio Visitatore! Adesso può venire Dio. Dove starà aspettando?». «Io sono già qui!», disse l'altro, e si sedette al tavolo. «Siediti e mangia con me!».

Parola di Dio: Ger. 23,5-8; Sal. 71; Mt. 1,18-24

Dal Vangelo secondo Matteo 1, 18-24.

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e **TU LO CHIAMERAI GESÙ**: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: **ECCO, LA VERGINE CONCEPIRÀ E PARTORIRÀ UN FIGLIO CHE SARÀ CHIAMATO EMMANUELE, CHE SIGNIFICA DIO CON NOI**. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. **Parola del Signore**

Due nomi vengono indicati per il Messia: Gesù, cioè il Salvatore e Dio-con-noi. Sono due sottolineature della stessa missione di Cristo: con Lui, Dio si fa presente e partecipa alle nostre realtà umane e alla storia del mondo e la sua presenza è salvezza. Abbiamo la grande certezza che Cristo Signore con la sua morte ci ha salvato e che, risorto è sempre tra noi come prometterà Lui stesso: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo". Tocca a noi accorgercene, scoprirla questa presenza. Ci sono le presenze della fede: l'Eucaristia, i sacramenti, la grazia dello Spirito Santo, il mistero e ministero della Chiesa... Poi ci sono le infinite presenze silenziose: in noi, negli avvenimenti, nelle persone, nelle cose. Se i nostri occhi e le nostre orecchie si sono aperte alla fede, vediamo e sentiamo questa presenza, viviamo in continuo contatto con il Signore.

MERCOLEDI' 19 DICEMBRE

Una scheggia di preghiera:

BENEDICI, SIGNORE, I NOSTRI GENITORI.

Tra i santi ricordati oggi: San Dario martire; Santa Fausta martire.

Hanno detto: Anche tra le pentole c'è il Signore. (Teresa d'Avila)

Saggezza popolare: La sapienza è come un baobab; una sola persona, a braccia aperte, non può stringerne il tronco. (proverbio del Togo)

Un aneddoto: Quando Federico Ozanam arrivò a Parigi per compiere gli studi universitari aveva diciotto anni. Non era incredulo, ma la sua anima era in crisi. Nel frastuono della metropoli francese, in mezzo a studenti spassosi, con davanti agli occhi tanti spettacoli di corruzione, sentiva la fede materna illanguidire e tremare come una fiammella, che sta per spegnersi.

Una sera entrò in una chiesa e scorse in ginocchio in un angolo un uomo, un vecchio che fervorosamente recitava il S. Rosario. S'avvicina e nella incerta penombra lo riconosce: Ampère, il grande Ampère, suo professore di Università. "Come?", pensa il giovane, "Ampère inginocchiato come una donna? Lui, famoso in tutto il mondo, con la corona in mano?". Quella vista lo commuove fin nel profondo dell'anima: una segreta forza gli piega le ginocchia sul pavimento di marmo, lui pure si mette con le mani giunte accanto al grande maestro: le preghiere gli sgorgano copiose dal cuore.

Parola di Dio: Gdc.13,2-7.24-25; Sal. 70; Lc. 1,5-25

Dal Vangelo secondo Luca 1, 5-25.

Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato **ZACCARIA**, della classe di Abìa, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata **ELISABETTA. ERANO GIUSTI DAVANTI A DIO**, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso. Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie

parole, le quali si adempiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini».

Parola del Signore

La chiamata e la vocazione di colui che preparerà la strada al Salvatore viene preparata dal Signore nel cuore di due persone che 'vivevano davanti a Lui'. Questo può suggerirci la grande responsabilità dei genitori anche prima della nascita del proprio figlio. Un figlio non lo si accoglie solo quando, risolti tutti i problemi economici e affettivi e di lavoro, si decide che: "Adesso un figlio può anche starci bene nella nostra famiglia". Un figlio è prima di tutto un figlio di Dio. Dio chiede ai genitori di fare qui sulla terra le sue veci. Una famiglia cristiana non genera solo un figlio, ma genera alla vita di Dio, si rende collaboratrice. Quel bambino non ha soltanto diritto alla vita (e sarebbe già molto per il nostro mondo), ma ha diritto a vedere il valore della vita dei figli di Dio già vissuto dai suoi genitori.

GIOVEDÌ' 20 DICEMBRE

Una scheggia di preghiera: **ECCOMI.**

Tra i santi ricordati oggi: San Liberato, martire; San Zefirino, Papa.

Hanno detto: Molti prendono la religione come prendono un autobus, e cioè la usano solo quando va per la loro strada. (David Armstrong).

Saggezza popolare: La scimmia salta talmente di ramo in ramo che un giorno finirà per trovare un ramo secco. (proverbio del Congo)

Un aneddoto: Un brav'uomo passava ogni giorno davanti ad una immagine di Maria dipinta sul muro di una strada. Ogni volta le rivolgeva un saluto: "Buongiorno, Madre!". Una sera, dopo qualche anno, sentì distintamente una voce provenire dall'immagine: "Buonasera, figliolo!". Se non sentiamo la risposta alle nostre preghiere è perché in fondo non ce l'aspettiamo.

Parola di Dio: Is. 7,10-14; Sal. 23; Lc. 1,26-38

Dal Vangelo secondo Luca 1, 26-38.

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: **«LO SPIRITO SANTO SCENDERÀ SU DI TE, SU TE STENDERÀ LA SUA OMBRA LA POTENZA DELL'ALTISSIMO.** Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Parola del Signore

Scopriamo facilmente i personaggi del Vangelo dell'Annunciazione: la Vergine Maria con la sua semplicità, acutezza e disponibilità e l'Angelo Gabriele, il portatore della buona notizia. Ma c'è anche un altro personaggio spesso non riconosciuto perché non visibile materialmente, che è però il protagonista principale: lo Spirito Santo. E' lo Spirito di Dio che ha preparato il cuore e la verginità di Maria per accogliere Gesù; è lo Spirito Santo che ha mandato Gabriele, l'annunciatore della buona novella e soprattutto è lo Spirito Santo che scende con la sua ombra su Maria e opera l'incarnazione di Gesù. Il cristiano è colui che oggi deve incarnare Cristo. Abbiamo allora la gioia di questa notizia, in Maria abbiamo un modello, ma riusciremo nella nostra impresa solo se lo Spirito Santo opererà in noi. Lo Spirito, il Consolatore, vuole farlo, ma ci lascia liberi. Se come Maria noi diamo la nostra disponibilità, diciamo il nostro "Eccomi", lo Spirito Santo, anche in noi, potrà "fare cose grandi".

VENERDI' 21 DICEMBRE

Una scheggia di preghiera:

BENEDETTA SEI, MADRE DI GESU' E MADRE NOSTRA.

Tra i santi ricordati oggi: San Pietro Canisio;
San Temistocle, martire.

Hanno detto: Un'abitudine, se non contrastata, presto diventa una necessità. (Sant'Agostino)

Saggezza popolare: La tartaruga non abbandona la sua corazza. (proverbio del Lesotho)

Un aneddoto: Era una persona fedele e generosa con la sua famiglia e corretta nel rapporto con gli altri, però non credeva che Dio si fosse fatto uomo come, secondo quanto afferma la Chiesa, è successo a Natale. Era troppo sincero per far vedere una fede che non aveva. "Mi dispiace molto, disse una volta a sua moglie che era una credente molto fervorosa, però non riesco a capire che Dio si sia fatto uomo; non ha senso per me." Una notte di Natale, sua moglie e i figli andarono in chiesa per la messa di mezzanotte. Lui non volle accompagnarli. "Se venissi con voi mi sentirei un ipocrita. Preferisco restare a casa. Vi starò ad aspettare." Poco dopo la famiglia uscì mentre iniziò a nevicare. Si avvicinò alla finestra e vide come il vento soffiava sempre più forte. "Se è Natale, pensò, meglio che sia bianco". Tornò alla sua poltrona vicino al fuoco e cominciò a leggere un giornale. Poco dopo venne interrotto da un rumore seguito da un altro e subito da altri. Pensò che qualcuno stesse tirando delle palle di neve sulla finestra della sala da pranzo. Uscì per andare a vedere e vide alcuni passerotti feriti, buttati sulla neve. La tempesta li aveva colti di sorpresa e, per la disperazione di trovare un rifugio, avevano cercato inutilmente di attraversare i vetri della finestra. "Non posso permettere che queste povere creature muoiano di freddo... però come posso aiutarle?" Pensò che la stalla dove si trovava il cavallo dei figli sarebbe stato un buon rifugio, velocemente si mise la giacca, gli stivali di gomma e camminò sulla neve fino ad arrivare nella stalla, spalancò le porte e accese la luce. Però i passerotti non entrarono. "Forse il cibo li attirerà," pensò. Tornò a casa per prendere delle briciole di pane e le disseminò sulla neve facendo un piccolo cammino fino alla stalla. Si angustiò nel vedere che gli uccelli ignoravano le briciole e continuavano a muovere le ali disperatamente sulla neve. Cercò di spingerle in stalla camminando intorno a loro e agitando le braccia. Si dispersero nelle diverse parti meno che verso il caldo e illuminato rifugio. "Mi vedono come un estraneo che fa paura", pensò. "Non mi viene in mente nulla perché possano fidarsi di me... Se solo potessi trasformarmi in uccello per pochi minuti, forse riuscirei a salvarli!" "In quel momento le campane della chiesa cominciarono a suonare.

L'uomo restò immobile, in silenzio, ascoltando il suono gioioso che annunciava il Natale. Allora si inginocchiò sulla neve: "Ora sì, ora capisco", sussurrò. "Signore, ora capisco. Ora capisco perché ti sei fatto uomo..."

Parola di Dio: Ct.2,8-14, opp. Sof. 3,14-18; Sal. 32; Lc. 1,39-45

Dal Vangelo secondo Luca 1, 39-45.

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «**BENEDETTA TU FRA LE DONNE E BENEDETTO IL FRUTTO DEL TUO GREMBO!** A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Parola del Signore

Quante volte, fin da bambini, recitando l'Ave Maria, abbiamo ripetuto questa frase. Maria è la benedetta perché ha detto sì, ha messo se stessa nelle mani di Dio, ha generato nel silenzio e nell'amore un Dio che non stancandosi delle risposte negative dell'uomo, invece di abbandonarlo ha scelto la strada di scendere a lui facendosi uomo come lui. Nella sua nascita, il mistero della maternità acquista una grandezza ancora più rilevante. Dio redime ogni uomo. Il seme di Adamo che ha portato in sé la cattiveria del peccato riceve la linfa del bene dal nuovo Adamo, Gesù, il figlio di Maria. Da quel momento Gesù attende di essere generato da noi, da una vita vissuta per lui, come quella di Maria, che generi amore, perdono, solidarietà, condivisione, pazienza. Sei veramente "Benedetta Maria", perché quel Gesù da te generato è lo stesso Gesù con cui anche noi possiamo essere in intima comunione come lo sei stata tu, Madre, ogni volta che riceviamo l'Eucaristia.

SABATO 22 DICEMBRE

Una scheggia di preghiera: **IN TE, O DIO, NON E' TRISTEZZA.**

Tra i santi ricordati oggi: San Flaviano; Santa Francesca Cabrini.

Hanno detto: Le masse sono abbagliate più facilmente da una grande bugia che da una piccola. (Adolf Hitler)

Saggezza popolare: La vita è un ramo di palma piegato dai venti. (proverbio del Gabon)

Un aneddoto: Si legge in un racconto che un giorno Gesù tornò visibilmente sulla terra: era Natale e c'erano molti bambini riuniti per una festa. Gesù si presentò in mezzo a loro che lo riconobbero e lo acclamarono. Poi uno di loro cominciò a chiedere che dono Gesù avesse portato e a poco a poco tutti i bambini gli chiesero dove fossero i doni. Gesù non rispondeva e allargava le braccia. Finalmente un bambino disse: "Vedete che non ci ha portato niente? Allora è vero ciò che dice mio papà: che la religione non serve a niente, non ci dà niente, non ha nessun regalo per noi!". Ma un altro bambino replicò: "Gesù, allargando le braccia, vuoi dire che ci porta se stesso, che è lui il dono, è Lui che si dona a noi come fratello, come Figlio di Dio per farci tutti figli di Dio come lo è lui". (Card. Carlo Maria Martini)

Parola di Dio: 1Sam 1,24-28; Salmo da 1Sam.2; Lc. 1,46-55

Dal Vangelo secondo Luca 1, 46-55.

In quel tempo, Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e **IL MIO SPIRITO ESULTA IN DIO**, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre".

Parola del Signore

Ricolma del favore di Dio e della sua presenza, Maria scopre l'autenticità della gioia. La gioia è la condizione giusta dell'uomo. Noi la ricerchiamo spasmodicamente. Pensiamo a volte di trovarla ma poi subito ci sfugge. Ci dichiariamo felici d'un paio di scarpe nuove, di una situazione favorevole, di una persona che ci ama: sono cose belle, non da disprezzare, possono darci annunci di gioia ma non sono ancora la pienezza della gioia. Solo Dio, con la sua pienezza è la vera gioia. Maria ci insegna questo segreto: con Dio e in Dio tutto diventa gioia, perfino le cose più difficili, perfino la sofferenza. Puoi perdere tutto, ma se non perdi Lui, in Lui ritrovi tutto ma soprattutto ritrovi la gioia vera, quella che durerà in eterno.

DOMENICA 23 DICEMBRE 4° DOMENICA DI AVVENTO ANNO C

Una scheggia di preghiera:

LIBERACI, SIGNORE DA OGNI MALE E DAL MALIGNO.

Tra i santi ricordati oggi: San Servolo; San Giovanni da Kety;
Sant' Ivo da Chartres.

Hanno detto: Da un uomo grande c'è qualcosa da imparare anche quando tace. (Seneca)

Saggezza popolare: La zebra non può cancellarsi le strisce. (proverbio del Kenya)

Un aneddoto: Mancavano pochi giorni a Natale quando il postino recapitò un grosso pacco a un vecchio che lo invitò ad entrare in casa. Lo sguardo del vecchio era triste. "Ma signore, disse il postino, non dovrebbe fare un po' di festa a questo magnifico regalo?". "Non posso... non posso proprio" rispose il vecchio. E raccontò della figlia, che abitava in città, si era sposata ed era diventata ricca. Tutti gli anni mandava un pacco, con un biglietto: "Da tua figlia Luisa e marito" Mai una visita, un invito, un augurio. "Venga a vedere", disse il vecchio. "Ma...", esitò il postino. Lo sgabuzzino era pieno di regali natalizi, quelli dei Natali precedenti. Intatti. "Ma non li ha neanche aperti!" esclamò il postino. "No, disse mestamente il vecchio, non c'è amore dentro".

Parola di Dio: Mi. 5,1-4; Sal. 79; Eb. 10,5-10; Lc. 1,39-45

Dal Vangelo secondo Luca 1, 39-48

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? ***ECCO, APPENA LA VOCE DEL TUO SALUTO È GIUNTA AI MIEI ORECCHI, IL BAMBINO HA ESULTATO DI GIOIA NEL MIO GREMBO.*** E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. **Parola del Signore**

Dove arrivano Maria e Gesù arriva la gioia vera. Provate a immaginare: un giorno vi trovate in una buia prigione. E' da tanto

che non vedete più la luce del sole, è da tanto che non vedete un amico, mangiate male, siete deperiti, avete paura per il domani, temete per la vostra vita, non avete notizie dei vostri cari e temete anche per loro... improvvisamente si apre la porta della cella e colui che viene si china su di voi, vi bacia, vi conforta, vi riveste di abiti nuovi, vi dà da mangiare, vi rassicura sui vostri cari e soprattutto vi dice: "Non solo sei libero, ma sei riconosciuto come figlio del re, fratello mio". Non è forse una gioia immensa? Quando viene Gesù succede esattamente la stessa cosa. Il buio della nostra cella del senso della vita viene illuminato, i nostri occhi cominciano a vedere e soprattutto possono posarsi negli occhi del Dio amico; il nostro peccato, le sozzure, gli egoismi vengono lavati, noi riacquistiamo la dignità di uomini, non siamo più larve in attesa della morte; ci viene dato un "pane per il cammino", il cibo per la vita eterna; veniamo rassicurati per il futuro sia per noi che per i nostri cari, soprattutto ci troviamo tra le braccia confortanti di Gesù che ci dice di non temere, che ci augura la sua pace, che ci riveste di sé, che ci dice che siamo figli di Dio e fratelli suoi. E questo non è gioia? E non è ancora una gioia più grande poter fare anche noi come Maria, diventare a nostra volta portatori di gioia perché portatori di Gesù? Ogni volta che diciamo una parola di incoraggiamento, di stima, ogni volta che compiamo un gesto di carità, ogni volta che contribuiamo a sciogliere una catena di oppressione che ridiamo dignità ad una persona, noi portiamo la gioia di Gesù. E chi porta gioia, libertà, amore non può essere a sua volta che pienamente libero, capace di amare veramente e soprattutto persona gioiosa.

LUNEDI' 24 DICEMBRE

Una scheggia di preghiera:

DIO GRANDE NELL'AMORE E NELLA FEDELTA'.

Tra i santi ricordati oggi: San Delfino, vescovo;
Santa Erminia, monaca; Santa Adele, monaca.

Hanno detto: Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi. (Voltaire)

Saggezza popolare: Le banane non sorvegliate appartengono a tutti. (proverbio del Gabon)

Un aneddoto: Una volta gli animali fecero una riunione. La volpe chiese allo scoiattolo: "Che cos'è per te Natale?" Lo scoiattolo rispose: "Per me è un bell'albero con tante luci e tanti dolci da sgranocchiare appesi ai rami". La volpe continuò: "Per me

naturalmente è un fragrante arrosto d'oca. Se non c'è un bell'arrosto d'oca non c'è Natale". L'orso l'interruppe: "Panettone! Per me Natale è un enorme profumato panettone!" La gazza intervenne: "Io direi gioielli sfavillanti e gingilli luccicanti. Il Natale è una cosa brillante!" Anche il bue volle dire la sua: "E' lo spumante che fa il Natale! Me ne scolerei anche un paio di bottiglie". L'asino prese la parola con foga: "Bue sei impazzito? E' il Bambino Gesù la cosa più importante del Natale. Te lo sei dimenticato?" Vergognandosi, il bue abbassò la grossa testa e disse: "Ma questo gli uomini lo sanno?"

Parola di Dio: 2Sam 7,1-5.8-11.16; Sal. 88; Lc. 1,67-79

Dal Vangelo secondo Luca 1, 67-79.

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo: "Benedetto il Signore **DIO** d'Israele, perché **HA VISITATO E REDENTO IL SUO POPOLO**, e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, **COME AVEVA PROMESSO** per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace". **Parola del Signore**

E' bello constatare che c'è Qualcuno che è fedele anche al di là delle infedeltà del suo popolo. Neanche il peccato, il giusto castigo possono sminuire l'amore di Dio per la sua creatura, anzi, più grande è il peccato, più grande è la Redenzione. L'exultet, l'inno di Pasqua, nella notte del Sabato Santo arriva a questa esagerazione: "Fortunata la colpa che meritò un così grande Redentore". Dio ci ha visitato, non come il Dio degli eserciti, il punitore, ma come il Dio con noi. Anche la nostra lingua, come quella di Zaccaria dovrebbe sciogliersi in questa notte davanti a quel Bambino che viene. Dio non è di passaggio, Dio non viene ad aggiustare i conti, la sua è una visita per stare con noi, per farci suo popolo.

***Le Suore della Piccola
Betania augurano a tutti
i lettori del libretto
"Una Parola la giorno"
un lieto e S. Natale
e ogni bene per
il Nuovo Anno.***



***Ringraziano vivamente quanti hanno collaborato e
contribuito per la sua realizzazione e diffusione.***

***Certe di interpretare il pensiero di tutti ringraziano
in particolare l'autore, don Franco Locci e
uniscono agli auguri più grandi per le feste
natalizie e per il nuovo anno la preghiera piena di
gratitudine che certamente è nel cuore di ognuno.***

MARTEDI' 25 DICEMBRE

NATALE DEL SIGNORE

Una scheggia di preghiera: ***TI ADORO, FIGLIO DI DIO.***

Tra i santi ricordati oggi: Santa Anastasia, vergine;
Santa Eugenia, martire; San Pietro Nolasco.

Hanno detto: Probabilmente il denaro è la scorza di tutte le cose, ma non il cuore di esse; assicura il nutrimento, ma non l'appetito, il medico, ma non la salute, le relazioni, ma non gli amici, servitori, ma non devozione, momenti di gioia, ma non la felicità. (Henrik Ibsen)

Saggezza popolare: Le formiche hanno detto: mettiamoci insieme e riusciremo a trasportare un elefante. (proverbio del Burkina Faso)

Un aneddoto: Tra i pastori che accorsero alla grotta di Betlemme, c'erano anche Adamo ed Eva: avevano desiderato tanto il Salvatore! Umili s'inginocchiarono fuori della grotta. Di tanto in tanto guardavano i doni sinceri che i pastori deponevano davanti al neonato Signore. Che dono gradito avrebbero essi potuto offrire a Gesù Bambino? Si guardarono in faccia e, quando ci fu un po' di quiete, si alzarono e si avvicinarono all'Atteso dalle genti. Si prostrarono profanamente, come per invocare la più grande pietà. Quando Maria li invitò ad alzarsi, avevano il pianto negli occhi. Fu

allora che Adamo si fece coraggio: estrasse dalla sua bisaccia un frutto bellissimo già morsicato: il frutto del bene e del male colto nel paradiso perduto. Così pregò Adamo: "Signore, perdona: non abbiamo altro da offrirti che il nostro peccato!" Fu Maria che prese dalle mani di Adamo quel dono e lo depose ai piedi del Figlio. Quando Maria accompagnò Adamo ed Eva sulla soglia, erano uomini nuovi.

Parola di Dio: Messa del giorno: Is. 52,7-10; Sal. 97; Eb. 1,1-6; Gv. 1,1-18

Dal Vangelo secondo Giovanni 1, 1-18

IN PRINCIPIO ERA IL VERBO, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e grida: "Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me". Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato. **Parola del Signore**

Il Vangelo dice che in principio c'era il Verbo e il Verbo era Dio. C'è invece chi dice che all'inizio di tutto c'era il caos. C'è chi dice che all'inizio di tutto c'era il caso. C'è chi dice che all'inizio di tutto c'era la materia. C'è chi dice che all'inizio di tutto c'era il niente... Il Vangelo invece dice che all'inizio di tutto c'era Dio e che Dio è Amore. Dio Creatore è Amore e l'Universo l'ha creato l'Amore. Questa verità è meravigliosa ed è l'unica che sostiene la nostra fede ed è l'unica che dovrebbe sostenere la fede di tutto il

mondo. Soltanto se ci mettiamo nell'ottica dell'amore, nella logica dell'amore, allora possiamo capire qualcosa del mistero dell'uomo e dell'incarnazione di Dio che si è fatto carne della nostra carne. Possiamo capire qualcosa del vero amore che scende per servire, l'amore che arriva anche a soffrire e a farsi crocifiggere. Ma soprattutto possiamo capire che essendo ogni uomo opera da Dio che è amore, nasce per noi il dovere di amare ogni persona, in qualsiasi situazione si trovi e qualsiasi cosa abbia fatto. (Tratto da un settimanale religioso)

MERCOLEDI' 26 DICEMBRE

Una scheggia di preghiera:

DONAMI, SIGNORE GESU', DI GUARDARE TE PER IMITARE TE.

Tra i santi ricordati oggi: Santo Stefano, martire;
San Zosimo, papa; S. Evaristo di Costantinopoli.

Hanno detto: Non state a veder passare le trasformazioni del vostro secolo con la rassegnazione dei vinti. Salite arditamente, e cercate di dirigerne le macchine. (Alberi de Mun)

Saggezza popolare: Esitare va benissimo, se poi fai quello che devi fare.

Un aneddoto: Alla grotta di Betlemme arrivarono anche due asinelli. Erano stanchi e macilenti. Le loro groppe erano spelacchiate e piagate dai pesanti sacchi che il mugnaio loro padrone caricava quotidianamente e dai colpi di bastone che non risparmiava. Avevano sentito i pastori parlare del Re dei Re venuto dal cielo ed erano accorsi anche loro. Rimasero un attimo a contemplare il Bambino. Lo adorarono e pregarono come tutti. All'uscita li attendeva lo spietato mugnaio. I due asinelli ripartirono a testa bassa, con il pesante basto sulla groppa. "Non serve a niente," disse uno. "Ho pregato il Messia che mi togliesse il peso e non l'ha fatto..." "Io invece", ribatté l'altro, che trotterellava con un certo vigore, "gli ho chiesto di darmi la forza di portarlo..." Se qualcuno ti dice: "La vita è dura"», chiedigli: "In confronto a che cosa?".

Parola di Dio: At. 6,8-10;7,54-60; Sal. 30; Mt. 10,17-22

Dagli atti degli Apostoli 6,8-10; 7,54-59

In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di forza, faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo. Sorsero allora alcuni della sinagoga detta dei "liberti" comprendente anche i Cirenei, gli Alessandrini e altri della Cilicia e dell'Asia, a disputare con Stefano, ma non riuscivano a

resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava. All'udirlo, fremevano in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui. Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra e disse: "Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio". Proruppero allora in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ***E COSÌ LAPIDAVANO STEFANO MENTRE PREGAVA E DICEVA: "SIGNORE GESÙ, ACCOGLI IL MIO SPIRITO"***. Poi piegò le ginocchia e gridò forte: "Signore, non imputar loro questo peccato". Detto questo, morì. **Parola di Dio**

San Luca, negli Atti degli Apostoli, ci narra la "passione e morte" del primo martire cristiano, il diacono Stefano, quasi con le stesse parole della passione di Gesù. Con questo, Luca vuol ricordarci che il cristiano è colui che riproduce nella sua vita e anche nella sua morte il Cristo: Gesù è venuto per servire, Stefano è diacono cioè servitore; Gesù ha dato la sua vita, Stefano accetta il martirio; Gesù morendo ha perdonato e Stefano perdona ai suoi persecutori; Gesù si affida al Padre, come Stefano mette il suo spirito in Lui; Gesù dà la vita per salvarci, dal sangue di Stefano nascerà la conversione di Paolo. Essere cristiani non è un titolo onorifico, non è un modo per comprarci il paradiso, e essere come Cristo. Come Cristo significa venire nel mondo per compiere la volontà del Padre, significa come Lui lottare per liberare noi e l'uomo dal male, dalla morte, significa come Lui di accettare di morire per vivere, insomma significa diventare delle "originali copie" di Lui oggi nel mondo.

GIOVEDÌ' 27 DICEMBRE

Una scheggia di preghiera:

SIGNORE, TU MI AMI PER QUELLO CHE SONO.

Tra i santi ricordati oggi: San Giovanni Apostolo ed Evangelista;
Santa Fabiola di Roma.

Hanno detto: Da moltissimo tempo la cattiveria e la stupidità hanno cospirato per dare alla virtù un aspetto sciocco e scolorito, triste ed insignificante. (Hello)

Saggezza popolare: Le iene in gruppo si fanno sentire anche di giorno. (proverbio dell'Uganda)

Un aneddoto: C'era una volta una pecora diversa da tutte le altre. Le pecore, si sa, sono bianche; lei invece era nera, nera come la

pece. Quando passava per i campi tutti la deridevano, perché in un gregge tutto bianco spiccava come una macchia di inchiostro su un lenzuolo bianco: "Guarda una pecora nera! Che animale originale; chi crede mai di essere?". Anche le compagne pecore le gridavano dietro: "Pecora sbagliata, non sai che le pecore devono essere tutte uguali, tutte avvolte di bianca lana?". La pecora nera non ne poteva più, quelle parole erano come pietre e non riusciva a digerirle. E così decise di uscire dal gregge e andarsene sui monti, da sola: almeno là avrebbe potuto brucare in pace e riposarsi all'ombra dei pini. Ma nemmeno in montagna trovò pace. "Che vivere è questo? Sempre da sola!", si diceva dopo che il sole tramontava e la notte arrivava. Una sera, con la faccia tutta piena di lacrime, vide lontano una grotta illuminata da una debole luce. "Dormirò là dentro" e si mise a correre. Correva come se qualcuno la attirasse. "Chi sei?", le domandò una voce appena fu entrata. "Sono una pecora che nessuno vuole: una pecora nera! Mi hanno buttata fuori dal gregge". "La stessa cosa è capitata a noi! Anche per noi non c'era posto con gli altri nell'albergo. Abbiamo dovuto ripararci qui, io Giuseppe e mia moglie Maria. Proprio qui ci è nato un bel bambino. Eccolo!". La pecora nera era piena di gioia. Prima di tutte le altre poteva vedere il piccolo Gesù. "Avrà freddo; lasciate che mi metta vicino per riscaldarlo!". Maria e Giuseppe risposero con un sorriso. La pecora si avvicinò stretta stretta al bambino e lo accarezzò con la sua lana. Gesù si svegliò e le bisbigliò nell'orecchio: "Proprio per questo sono venuto: per le pecore smarrite!". La pecora si mise a belare di felicità. Dal cielo gli angeli intonarono il "Gloria".

Parola di Dio: 1Gv. 1,1-4; Sal 96; Gv. 20,2-8

Dal Vangelo secondo Giovanni 20, 2-8

Nel giorno dopo il sabato, **MARIA DI MAGDALA CORSE ALLORA E ANDÒ DA SIMON PIETRO E DALL'ALTRO DISCEPOLO, QUELLO CHE GESÙ AMAVA**, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. **Parola del Signore**

Quando Giovanni si autodefinisce "Colui che Gesù amava" non intende dire che Gesù abbia una graduatoria diversa nel voler bene, vuol semplicemente dire che lui, Giovanni, si sente amato da Gesù in pienezza, in tutte le sue caratteristiche. Senza togliere nulla dell'amore di Gesù per i peccatori, i poveri, gli altri apostoli, egli sente che l'amore di Gesù non è generico, è particolare per lui. Ed è proprio così anche per noi: Gesù che ama tutti indistintamente ha modi particolari di rivolgersi a ciascuno. Sulla terra siamo tutti amati da Dio, ma Dio ha un amore particolare per ciascuno. Gesù ci conosce intimamente, sa la nostra storia, le nostre difficoltà, le nostre capacità di amore, conosce il 'timbro' che ciascuno di noi dà alla propria esistenza e, se noi siamo attenti, cogliamo le sue attenzioni per noi espresse proprio secondo le nostre esigenze. E questo costituisce anche il tessuto variegato della Chiesa vera. Nella Chiesa non siamo un numero, non semplici pedine che servono alla costruzione di una grande macchina politico-religiosa, siamo prima di tutto persone amate personalmente da Dio, ricche ciascuna di doni particolari per l'utilità comune. Hai mai pensato a chiederti qual è la tua vocazione, cioè quali sono i modi specifici con cui Dio ti ama? Se Dio ti ama così particolarmente, sai mettere a servizio degli altri ciò che Lui ti ha dato?

VENERDI' 28 DICEMBRE

Una scheggia di preghiera:

SIGNORE, LIBERA I TUOI PICCOLI E GLI ULTIMI.

Tra i santi ricordati oggi: Santi martiri innocenti;
Sant'Antonio di Lerins.

Hanno detto: La Chiesa non ha la funzione di impedire al mondo di passare, ma di santificare il mondo che passa. (Etienne Gilson)

Saggezza popolare: Le parole buone sono come la pioggia che bagna il terreno. (proverbio dell'Egitto)

Un aneddoto: Quando nacque Gesù, una grande stella brillò nel cielo. I Magi, abituati a guardare in alto, furono i primi ad accorgersene. Allora capirono: "Ecco la stella che annuncia che è nato Gesù!". E si misero subito in cammino per andare a trovare il Bambino. Erano in quattro: il primo si chiamava Gaspere, il secondo Melchiorre, il terzo Baldassare, il quarto Arcobal. Arcobal (si chiamava così perché molto esperto nello studio degli arcobaleni) era il più giovane di tutti, per questo camminava più veloce degli altri. Una volta, stanco di aspettare che i tre lo raggiungessero, si

allontanò dalla strada ed andò per un sentiero. Ad un tratto incontrò un uomo ferito e si fermò a soccorrerlo. Quando ritornò, gli altri tre Magi erano già passati! Arcobal restò solo senza conoscere la strada per Betlemme! Dove andare? Si mise a girare di qua e di là. Più girava, più si allontanava dalla strada giusta. Intanto, però, incontrava sempre qualcuno da aiutare e confortare: o un bambino che gli chiedeva qualcosa; o un contadino che stentava a trascinare il carro da solo. Una volta incontrò una madre alla quale era morto da poco il figlio... Arcobal consumò tutte le sue ricchezze per aiutare la povera gente in cui si imbatteva. Finalmente, solo 33 anni dopo, giunse sul monte Calvario e capì che il Salvatore che cercava stava morendo in croce! Arcobal non arrivò in tempo a Natale, ma ebbe la fortuna di essere il primo a partecipare alla Pasqua. Il suo buon cuore lo aveva fatto ritardare, ma ora gli regalava la strepitosa notizia: il Bambino di Betlemme scompariva per tre giorni, per poi risorgere per sempre!

Parola di Dio: 1Gv. 1,5-2,2; Sal. 123; Mt.2,13-18

Dal Vangelo secondo Matteo 2, 13-18

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo". Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio. **ERODE**, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e **MANDÒ AD UCCIDERE TUTTI I BAMBINI** di Betlemme e del suo territorio **DAI DUE ANNI IN GIÙ**, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi. Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più". **Parola del Signore**

Solo tre giorni fa abbiamo celebrato la vita con la nascita di Gesù, oggi ricordiamo la morte di bambini innocenti dovuta alla malvagità e alla paura di un re pieno di se stesso. Perché muoiono dei bambini? Perché la morte del giusto, dell'innocente? Domande senza umana risposta perché se è vero che è la cattiveria di Erode che crea queste morti è anche vero che rimane il mistero. Solo guardando a Gesù, l'innocente morto sulla croce, riusciamo, con fatica, ad accettare questo "mistero doloroso" della nostra vita che

diventa poi con la sua risurrezione "mistero glorioso. Già in sé, però, questo fatto preannuncia che il regno di Dio è proprio e soltanto dei piccoli e di coloro che piccoli e inermi riescono a diventare.

SABATO 29 DICEMBRE

Una scheggia di preghiera:

MARIA, CORREDENTRICE DELLA NOSTRA SALVEZZA, PREGA PER NOI

Tra i santi ricordati oggi: San Tommaso Becket; San Davide, re;
San Vitale, abate.

Hanno detto: Come l'ancora a cui è attaccata la nave non permette che essa sia sbattuta di qua e di là, per quanti venti l'investono, ma le dà stabilità e fermezza, così è la speranza. (san Giovanni Crisostomo).

Saggezza popolare: Le piume nascondono la magrezza della gallina. (proverbio del Gabon)

Un aneddoto: Giovanni è un sognatore... sta andando insieme ai pastori e ai Re Magi verso la stalla quando si trova improvvisamente davanti a Gesù Bambino che giace nella mangiatoia. Giovanni si accorge di essere a mani vuote. Tutti hanno portato qualcosa: solo lui è senza doni. Avvilito dice subito: "Prometto di darti la cosa più bella che ho. Ti regalo la mia nuova bicicletta, anzi il mio trenino elettrico". Il bambino nel presepe scuote la testa e sorridendo dice: "Io non voglio il tuo trenino elettrico. Dammi il tuo tema in classe!". "Il mio ultimo tema? - balbetta il ragazzino - ma ho preso un insufficiente!" "Appunto, proprio per questo lo vorrei - dice Gesù - devi darmi sempre tutto quello che è insufficiente, imperfetto. Per questo sono venuto nel mondo. Ma vorrei un'altra cosa ancora da te: la tua tazza del latte". A questo punto Pierino si rattrista: "La mia tazza? Ma è rotta!" "Proprio per questo la vorrei avere, dice Gesù Bambino, tu mi puoi portare tutto quello che si rompe nella tua vita. Io sono capace di risanarlo". Il ragazzino sentì di nuovo la voce del Bambino Gesù: "Vorrei una terza cosa da te: vorrei la risposta che hai dato a tua mamma quando ti ha chiesto come mai si è rotta la tazza del latte". Allora Pierino inizia a piangere e confessa tra le lacrime: "Ma le ho detto una bugia, quella volta. Ho detto alla mamma che la tazza era caduta per caso, ma in realtà l'ho gettata a terra io, per rabbia". "Per questo vorrei avere quella tua risposta - risponde sicuro Gesù Bambino - portami sempre tutto quello che nella tua vita è cattivo, bugiardo, dispettoso e malvagio.

Sono venuto nel mondo per perdonarti, per prenderti la mano e insegnarti la via". Gesù sorride di nuovo a Pierino, mentre lui guarda, comprende e... si meraviglia

Parola di Dio: 1Gv. 2,3-11; Sal. 95; Lc. 2,22-35

Dal Vangelo secondo Luca 2, 22-35.

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele". Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. ***E ANCHE A TE UNA SPADA TRAFIGGERÀ L'ANIMA***".

Parola del Signore

Essere madre è uno dei doni più belli che la vita possa dare ad una donna, ma anche uno dei più impegnativi. Pensando oggi a Maria Addolorata, scorrono davanti a me volti conosciuti di mamme. La mamma che ho accompagnato all'obitorio dell'ospedale perché il suo bambino di pochi mesi era morto, le mamme addolorate, angosciate, qualche volta disperate che sono venute a piangere i figli drogati che magari le avevano pure picchiate, la vecchietta sola che da anni non vedeva più il suo figlio che abitava a pochi isolati da lei, le mamme preoccupate per la salute fisica o morale dei figli... Una di esse mi diceva: "I figli si partoriscono tante volte nella vita, e sempre nel dolore". Maria, Tu hai avuto il cuore trafitto dalla stessa lancia che entrava nel petto del cuore di tuo Figlio crocifisso; Tu hai il cuore trafitto per noi, figli affidati a te ai piedi della croce; guarda alle tante sofferenze specialmente delle mamme e consola, rinnova

la speranza, trasforma il dolore in grazia: il tuo dolore e il dolore di tante mamme generi ancora vita.

DOMENICA 30 DICEMBRE

SANTA FAMIGLIA ANNO C

Una scheggia di preghiera: ***FA' CHE SEMPRE TI RITROVI, GESU'.***

Tra i santi ricordati oggi: San Giocondo, vescovo di Aosta;
San Ruggero, vescovo.

Hanno detto: Invitato a scrivere una frase per reclamizzare la virtù, ho proposto il seguente slogan: «Rideranno di voi, ma riderà bene chi riderà l'ultimo. (Diego Fabbri)

Saggezza popolare: Le radici non sanno ciò che si propongono di fare le foglie. (proverbio del Congo)

Un aneddoto: C'era una volta una pianta giovane, di belle speranze. Aveva esattamente quattro foglie. Quattro belle foglie lucenti di rugiada e di sole. Le quattro foglie erano amiche e chiacchieravano spesso. Un giorno la più grande e la più bella (faceva un po' da "leader" nel gruppo) dichiarò che aveva deciso di fare a meno dell'acqua. Le altre tre foglie erano così piene di buona volontà (o così deboli) che decisero di accettare la richiesta della loro compagna. Si installò un ingegnoso sistema ad ombrello: quando faceva bel tempo si chiudeva l'ombrello, appena minacciava pioggia lo apriva. Purtroppo il povero alberello senza pioggia mostrò segni di deperimento e morì. Tutte le foglie furono portate via dal vento.

Parola di Dio: 1Sam. 1,20-22.24-28; Sal 83; 1Gv. 3,1-2.21-24; Lc. 2,41-52

Dal Vangelo secondo Luca 2, 41-52.

I genitori di Gesù si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ***AL VEDERLO RESTARONO STUPITI*** e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti

cercavamo”. Ed egli rispose: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”. Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Parola del Signore

Durante l'episodio di Maria e Giuseppe che “perdono” Gesù e lo ritrovano tre giorni dopo nel Tempio colpisce il fatto che essi si stupiscono. Se “angosciati” lo cercano, se sono stupiti di ritrovarlo nel Tempio a discutere con i dottori della legge, questo significa che anche Maria e Giuseppe hanno fatto fatica a comprendere il mistero di Gesù. Non tutto era così chiaro per loro come non tutto è chiaro per noi. Gesù è il compagno del nostro cammino ma non sempre è facile capire dove vuole condurci. E' imprevedibile umanamente, perché è Dio. Come Maria anche noi conviviamo con il mistero, ma come Maria si fida, si abbandona, si lascia plasmare, anche noi se contempliamo, meditiamo, accettiamo gioiosamente, scopriamo che per qualunque strada ci faccia passare, quel meraviglioso compagno di viaggio che è Gesù, non solo non ci abbandona mai, ma vuole unicamente il nostro bene.

LUNEDI' 31 DICEMBRE

Una scheggia di preghiera: **SIGNORE, GRAZIE DI TUTTO**

Tra i santi ricordati oggi: San Silvestro, papa; Santa Melania; San Giovanni Francesco Regis.

Hanno detto: Guarda più lontano, guarda più in alto, guarda più avanti e vedrai una via... ma sappi anche voltarti indietro per guardare il cammino percorso da altri che ti hanno preceduto... Essi sono in marcia con noi sulla strada. (Baden Powel)

Saggezza popolare: Lo scoiattolo è piccolo, ma non è schiavo dell'elefante. (proverbio del Ciad)

Un aneddoto: Un domenica, alla porta della chiesa, fu appeso questo cartello: Per consentire a tutti di venire in chiesa domenica prossima, abbiamo organizzato una “speciale domenica senza scuse”. Saranno sistemati dei letti in sacrestia per tutti quelli che dicono: “La domenica è l'unico giorno della settimana in cui posso dormire”. Sarà allestita una speciale sezione di morbide poltrone per coloro che trovano troppo scomodi i banchi. Un collirio sarà offerto a quelli che hanno gli occhi troppo affaticati dalla nottata alla tv. Un elmetto d'acciaio temprato sarà regalato a tutti coloro che

dicono: "Se vado in chiesa potrebbe cadermi il tetto in testa". Morbide coperte saranno fornite a quelli che dicono che la chiesa è troppo fredda e ventilatori a quelli che dicono che è troppo calda. Saranno disponibili cartelle segnapunti per coloro che vogliono fare la classifica delle persone "che vanno sempre in chiesa ma sono peggio degli altri". Parenti e amici saranno chiamati in soccorso delle signore che non possono, contemporaneamente, andare in chiesa e preparare il pranzo. Verranno distribuiti dei distintivi con la scritta: "Ho già dato" a tutti coloro che sono preoccupati per la questua. In una navata saranno piantati alberi e fiori per quelli che cercano Dio solo nella natura. Dottori e infermieri si dedicheranno alle persone che si ammalano sempre e solo di domenica. Forniremo apparecchi acustici a quelli che non riescono a sentire la predica e tappi per le orecchie per quelli che ci riescono. La chiesa sarà addobbata contemporaneamente con le stelle di Natale e i gigli di Pasqua per quelli che l'hanno sempre e solo vista così".

Parola di Dio: 1Gv.2,18-21; Sal.95; Gv.1,1-18

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo 2, 18-21

Come avete udito che deve venire l'anticristo, di fatto ora molti anticristi sono apparsi. Da questo conosciamo che **È L'ULTIMA ORA**. Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; ma doveva rendersi manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete l'unzione ricevuta dal Santo e tutti avete la scienza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità.

Parola di Dio

L'ultimo giorno dell'anno può darci molti spunti di riflessione: eccone uno. Domani. Ci penserò domani. Lo farò domani. E' una frase che diciamo tutti. Domani faccio la telefonata... Domani visito il tale o la tale che è sola... Domani vado a pagare... Domani restituisco quel libro... Domani comincio a leggere la Bibbia... E "domani" spesso viene., domani! Oppure - il bambino dice: sono troppo piccolo per pensare a Dio.

- i fidanzati dicono: siamo troppo felici per pensare a Dio
- le persone 'arrivate': sono troppo autosufficiente per pensare a Dio
- gli adulti dicono: ho troppi impegni, sono troppo stanco per pensare a Dio

- la croce sulla tomba al camposanto dice: è troppo tardi per pensare a Dio

La Bibbia invece usa molto la parola "oggi". "Eccolo oggi il giorno della salvezza" (2Cor. 6,2). "Oggi se udite la Sua voce non indurite il vostro cuore" (Salmo 95,8). "Scegliete oggi a chi volete servire". (Gs. 24,15) Oggi. Non domani.

Riflessioni di **don Franco Locci**

Che si possono trovare anche in internet al seguente sito:

http://digilander.libero.it/don_franco_web

L' **e-mail** di posta elettronica con cui poter comunicare è:

don_franco_locci@libero.it

Oppure si può scrivere al seguente indirizzo:

Don Franco Locci *Via S. Lorenzo 9/5 10060 NONE (TO)*

Stampato in proprio dalla Comunità "Piccola Betania"

Via Pasquero, 8 12080 Vicoforte Fiamenga CN

Tel. 0174/563075 fax 0174/569030 e-mail:

suorlaurabetania@gmail.com

**Da alcuni mesi è attivo il sito degli Amici di Betania
che vi invitiamo a visitare all'indirizzo:**

**<http://www.amicidibetania.altervista.org/>
anche da qui potete scaricare il libretto**



****Pro-manuscripto****